



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI

LOCALE AMICO



CENTRO SAN
FRANCESCO



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI



LE AVVENTURE DI TOMMY



Centro Papa Francesco



Tommy passeggiava per le vie del centro di Modena con il suo zaino colorato. Nessuno sapeva esattamente quanti anni avesse: a volte sembrava un



bambino delle elementari, altre volte mostrava la saggezza di un vecchio saggio. Quella mattina di primavera, mentre attraversava Piazza Grande, notò una figura insolita vicino alla Ghirlandina.

Una donna dai lunghi capelli scuri raccolti in un'acconciatura elaborata, con una tunica che sembrava uscita da un museo, guardava confusa la cattedrale. Le persone le passavano accanto senza fermarsi, come se non la vedessero, ma Tommy aveva sempre avuto un dono particolare: riusciva a vedere ciò che gli altri non notavano.

Si avvicinò cautamente alla donna. "Salve, posso aiutarla?" chiese.

La donna sobbalzò, stringendo tra le mani quello che sembrava un piccolo telaio portatile. "Chi sei tu, giovane straniero? Dove mi trovo? Questo non è il porto di Itaca!"

Tommy capì immediatamente che qualcosa di straordinario era accaduto. "Mi chiamo Tommy. Sei a Modena, in Italia. E tu chi sei?"

"Sono Penelope, regina di Itaca e sposa di Ulisse," rispose la donna con dignità nonostante l'evidente spavento. "Stavo navigando verso casa dopo aver visitato mio padre, quando una tempesta ha spinto la mia nave oltre le colonne d'Ercole. Una luce abbagliante mi ha avvolto e... eccomi qui."

Tommy annuì come se sentisse storie simili ogni giorno. "Un viaggio nel tempo, dunque. Non è la prima volta che succede a Modena. Vieni con me, conosco un posto dove potrai stare al sicuro mentre aspetti di tornare a casa."

"I proci! Devo tornare a Itaca prima che prendano il controllo del palazzo! Attendono che io scelga uno sposo, credendo che Ulisse sia morto, ma io so che tornerà," esclamò Penelope, con voce tremante. "Ti aiuterò," promise Tommy. "Ma prima dobbiamo trovare un posto sicuro per te."

Attraversarono insieme le strade del centro, con Penelope che si fermava meravigliata davanti alle vetrine dei negozi e alle automobili che sfrecciavano. Tommy le spiegò pazientemente dove si trovava e cosa fosse successo, mentre si dirigevano verso una zona più tranquilla della città.

Giunsero davanti a un edificio con un'insegna che recitava "Centro Papa Francesco - Caritas Diocesana di Modena".

"Qui sarai al sicuro," spiegò Tommy. "Aiutano persone che hanno bi-

sogno di un rifugio.”

All'interno, furono accolti da Catia, una delle operatrici.

“Benvenuta al Centro Papa Francesco,” disse Katia con un sorriso caloroso. “Qui troverai un letto, pasti caldi e persone pronte ad aiutarti.”

Mentre compilavano i moduli di accoglienza, una giovane donna con un hijab colorato si avvicinò incuriosita. “Ciao, sono Sarah. Sei nuova qui?”

Penelope guardò la ragazza con curiosità. “Sì, vengo da... molto lontano.”

“Anch'io,” sorrise Sarah. “Dal Marocco. All'inizio ero spaventata come te, ma qui ho trovato una nuova casa.”

Nei giorni seguenti, Penelope si ambientò lentamente. Una sera, mentre cenava con Sarah e Tommy che passava spesso a trovarla, notò alcune donne che lavoravano a un progetto di cucito, ma con evidenti difficoltà.

“Posso aiutare?” chiese timidamente, avvicinandosi al gruppo. “So tessere molto bene.”

Claudia, un'altra operatrice del centro, la osservò prendere l'ago e sistemare con abilità sorprendente il lavoro incompleto. “Penelope, sei straordinaria! Dove hai imparato?”

“A Itaca,” rispose semplicemente. “Ho tessuto una tela per anni, aspettando mio marito.”

Tommy, che assisteva alla scena, ebbe un'idea. “Penelope potrebbe insegnare alle altre donne! Un laboratorio di cucito e tessitura!”

Sarah annuì entusiasta. “Sarebbe perfetto! Qui in Caritas facciamo le cose fatte bene, non è solo assistenza. Qui non si scherza, le persone

Claudia e Catia accolsero l'idea con entusiasmo. In pochi giorni, Penelope iniziò a tenere un corso di tessitura e cucito per le donne ospiti del centro. La sua pazienza e la sua abilità stupirono tutti, e presto il laboratorio divenne un punto d'incontro dove si scambiavano storie e tradizioni.

"Sai," disse un giorno Penelope a Tommy mentre mostrava a una donna siriana come intrecciare i fili, "mi ricorda quando tessevo la mia tela di giorno e la disfacevo di notte, per ingannare i proci. Ma qui non devo ingannare nessuno. Qui posso creare davvero."

Tommy sorrise. "Sei felice?"

"Mi manca Ulisse," sospirò Penelope. "Ma fino al suo ritorno, questo è un buon posto dove aspettare."

Un mese dopo, mentre Tommy e Penelope passeggiavano vicino al Duomo, un lampo di luce apparve improvvisamente davanti a loro. Un uomo alto, dalla barba scura e lo sguardo determinato, emerse dalla luce.

"Ulisse!" esclamò Penelope, correndogli incontro.

L'uomo la strinse in un abbraccio. "Ti ho cercato attraverso il tempo e lo spazio, mia regina."

Tommy osservò la scena commosso. "Dovete tornare a Itaca?"

Ulisse guardò Penelope interrogativo. Lei esitò. "Possiamo restare ancora qualche giorno? Vorrei finire il corso di tessitura. Le mie allieve hanno organizzato una cena per festeggiare."

"Una cena?" chiese Ulisse incuriosito.

"Una cena etnica," spiegò Tommy. "Ogni donna prepara un piatto della sua terra d'origine."

La cena fu un successo straordinario. Il cortile del Centro Papa

Francesco si riempì di tavoli colorati, cibi profumati e musiche da tutto il mondo. Penelope aveva preparato un piatto greco antico, mentre Sarah aveva cucinato un tajine marocchino. Ulisse raccontava le sue avventure, affascinando tutti con le sue storie.

Al momento dei saluti, Katia e Claudia consegnarono a Penelope un attestato per il suo contributo. "Hai insegnato molto più che a cucire," disse Claudia. "Hai mostrato che la pazienza e la speranza possono superare qualsiasi difficoltà."

Penelope, con le lacrime agli occhi, abbracciò tutte le sue allieve. "Vi porterò sempre nel cuore, attraverso il tempo."

Tommy accompagnò la coppia fino alla Ghirlandina, dove la stessa luce che aveva portato Penelope a Modena li attendeva per riportarli a Itaca.

"Grazie, giovane amico," disse Ulisse, stringendo la mano di Tommy. "Hai protetto la mia regina quando io non potevo."

"Tornerai a trovarci?" chiese Tommy a Penelope.

Lei sorrise, donandogli un piccolo telaio. "Forse un giorno. Ma tu ricordati che il filo del tempo può intrecciarsi in modi misteriosi. Le nostre strade potrebbero incrociarsi di nuovo."

Mentre la coppia scompariva nella luce, Tommy strinse il piccolo telaio. Era già pronto per la prossima avventura, per il prossimo incontro straordinario nelle strade ordinarie di Modena.



Con il patrocinio del



In collaborazione con

PROXIMA
branding by engagement

